

corazza
assicurazioni

☎ 0835 333682
☎ 0835 345408
✉ agenzia144@nuovatirrena.net

75100 Matera
Via Cappelluti,9

IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”

NUOVA TIRRENA
S.p.A. di Assicurazioni, Rassicurazioni e Capitalizzazione

☎ 0835 333682
☎ 0835 345408
✉ agenzia144@nuovatirrena.net

75100 Matera
Via Cappelluti,9

Sabato 06 gennaio 2007

> **Redazione:** via Gattini, 22 - tel. e fax 0835 335502 - E-mail: ilresto@jumpy.it

IL RESTO 1



TANTI “LUCANI” NEL CAST DI APOCALYPTO

EDITORIALE

di Nino Grilli

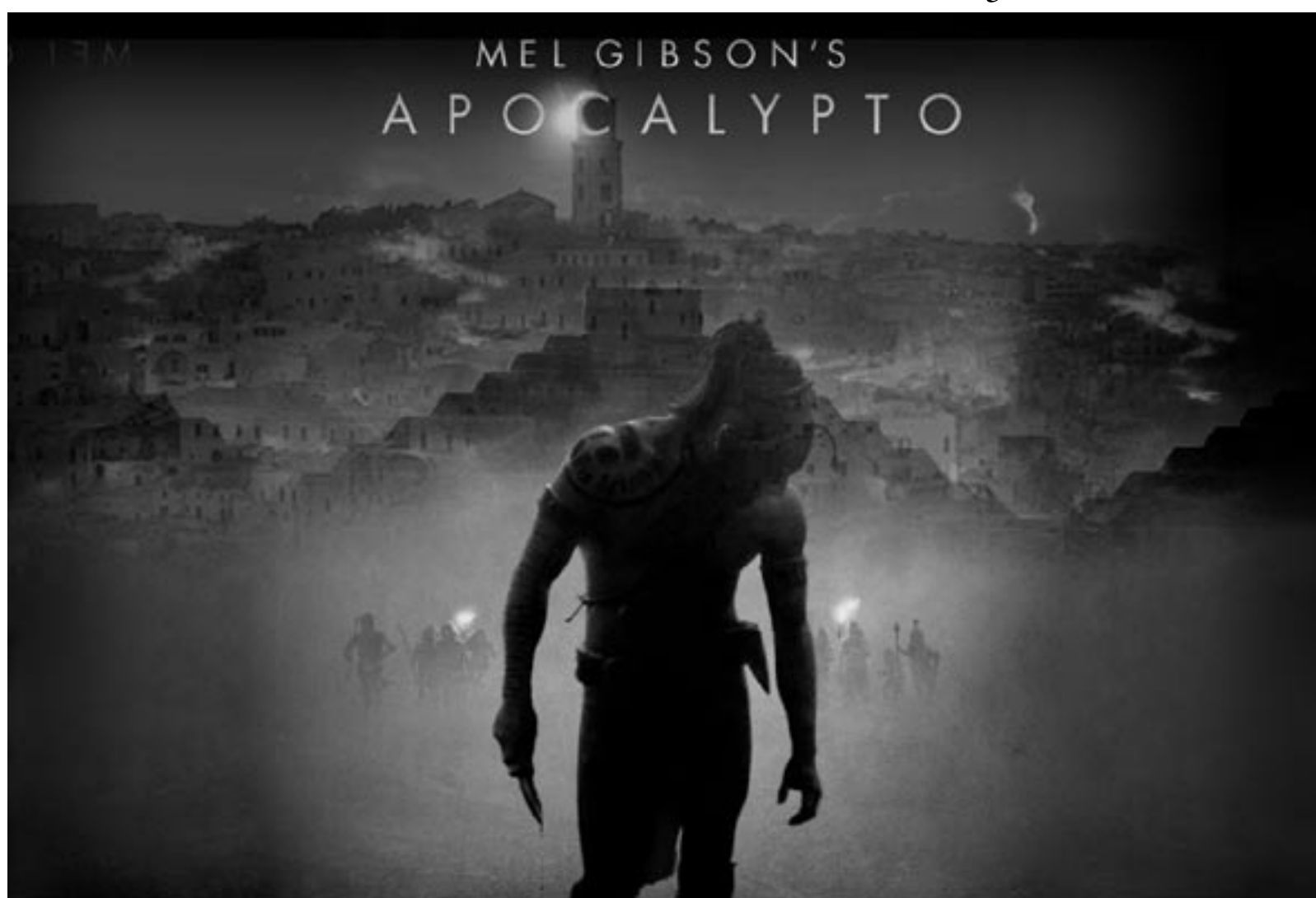
UNA CITTA' SUICIDA

Matera è conosciuta come la città dei Sassi, patrimonio mondiale dell'umanità. L'Unesco le ha dato l'etichetta, inserendola in un circolo ristretto, a livello mondiale, tra le città che meritano grande attenzione. Matera aspira e per certi versi si è convinta di essere una città internazionale. A essere convinti sono soprattutto i gestori del potere politico cittadino. Convinti peraltro di aver ben operato per la buona sorte della città, per rafforzare questa connotazione turistico-internazionale. Eppure in questa città si riesce persino a fare karakiri su alcuni aspetti che potrebbero concorrere a conseguire tale obiettivo. La polemica è nota. Riguarda la “proposta” che è stata fatta in Consiglio Comunale di regolamentare l'orario di chiusura degli esercizi commerciali. La “proposta” potrebbe essere ritenuta logica, se non fosse supportata da sollecitazioni di provvedimenti che si andrebbero a ripercuotere a sicuro danno delle attività commerciali. Limitazioni d'orario per bar e ristoranti, in particolare modo, per combattere altri fenomeni sociali (alcolismo, ecc. ecc.); ma soprattutto per “proteggere” il giusto sonno di qualcuno. In altre parole nei pressi di qualche bar della città il vociere dei giovani notturni, che ivi si radunano a tarda sera, non consentirebbe a “qualcuno” di dormire a sonno pieno. Allora è sufficiente che quel “qualcuno”, utilizzando la sua funzione di amministratore, porti la “sua” lamentela in Consiglio Comunale, perché si trasformi in un cattivo fenomeno sociale da sopprimere. A danno di una incolpevole categoria di cittadini, ossia gli esercenti di locali pubblici. A cui limitare la possibilità di tenere aperti

i propri locali. Quasi come se fossero proprio loro i fautori di quel fenomeno. Immaginate chi viene in città in quelle ore, anche da altre località e si ritrova di fronte a tante saracinesche chiuse! Come potrebbe riconoscere in Matera una città che si fregia del titolo di città internazionale, turistica e pur sempre inserita tra le città patrimonio mondiale dell'Unesco. Si troverebbe di fronte ad una città anonima, niente affatto vitale, amorfa e persino irreali. Altre sono le iniziative da intraprendere per eliminare fenomeni sociali che con ogni probabilità potrebbero persino aumentare in una città abbandonata a sé stessa dopo un certo orario. Eppure sulla “proposta” si sono dichiarati tutti d'accordo (meno uno: Casino) in Consiglio Comunale. Sia da parte della maggioranza che della minoranza. Una “proposta” che potrebbe definirsi senza mezzi termini “indecente” e che lo stesso Sindaco Porcari si è precipitato a smentire nella sua consistenza, sperando di gettare acqua sul quel fuoco appena acceso. Un vero e proprio suicidio per la città! Il Karakiri per Matera è stato offerto dalla “pregiata ditta” che attualmente governa la città. Ma con il consenso anche di chi avrebbe avuto il dovere di contrastare una simile sciocchezza. Gli uni e gli altri hanno, in realtà, oramai vita breve. Sarà bene che i cittadini materani decidano con coscienza. Magari ragionando sulle persone. Non partecipando consensualmente ad una loro riconferma. Perché molti di loro si riproporranno (potete contarci!). Non partecipiamo ai tentativi di suicidio della città di Matera.

Nicola Piccenna

No one can outrun their destiny



Andateci subito! Presto, prima che inventino qualche diavoleria. Chissà, commissione bio-etico-antropo-politica oppure tavolo della nonviol-mondial-antifasc-peaceandloveforever. O peggio ancora. Prima che un Presidente qualsiasi (magari con la spilla della pace-proletar-antimilitar-colic..ochevadoalpoliclin-delpopbue) lo vieti per decreto. Andateci con tutti i vostri amici e parenti. Anche con i figli (di qualsiasi età, lattanti compresi). Anche con i nonni che non sentono e vedono ancora meno. Il film è in lingua maya e non si capisce niente. Dopo i primi 5 minuti, si smette di leggere il “sottotitolato” e si capisce tutto. Una specie del miracolo delle lingue. Anche la zia matta deve vederlo, si proprio quella che pensa solo ai gatti. Andateci e guardate con attenzione, guardate tutto, immagazzinate, non perdetevi nemmeno un secondo a commentare. Registrate tutto nella vostra testolina e consigliate di fare altrettanto a quelli che vi hanno seguito. Poi leggete il seguito dell'articolo. Mi raccomando, non prima di aver visto il film. Vi sconsiglio! Altrimenti spuntano le obiezioni ed i pregiudizi aprioristici che vi hanno inserito in testa in forma “latente”. Come quelli che avevo io prima di vederlo, che mi sono stati incuneati nel cervello abilmente dai potenti mass-media che assediano la nostra libertà obliterando la nostra ragione. Pensare che ero deciso a non vederlo affatto, tanto mi avevano impressionato le critiche feroci lette sui giornali. Riappropriatevi del cervello e pensate con la vostra

testa. Giudicate il film solo dopo averlo visto voi. SOLO DOPO AVERLO VISTO VOI. (Se state leggendo questa parte senza aver visto il film, beccatevi il classico “fesso chi legge”). Quale motivo spinge tutti (o quasi) i critici mondiali a censurare questo film? È semplice, impedirvi di riconoscere gli attori. (Da adesso in poi, scrivo solo dando per scontato che abbiate visto tutto il film e l'abbiate visto da poco tempo. Magari avete portato questo articolo in sala proiezione e lo stiate leggendo appena dopo “The End”). Avete riconosciuto gli attori? Scommetto di no, ma sono qui per aiutarvi. “Zampa di giaguaro” siete voi. Un uomo che, appena si affaccia alla soglia della vita, deve fare i conti con un potere spietato e sanguinario che si avvale dei terribili guerrieri Hocanes. Avrete certamente riconosciuto fra loro i piccoli ras della vostra zona. L'assessore comunale che vi vieta di aprire un finestrino in cucina e consente la costruzione del centro direzionale stile nipponico, dove la distanza fra i palazzi è la metà di quella fra i loculi del nuovo cimitero. Il segretario di partito che non consente a vostro figlio (laureato con 110 e lode) di concorrere alla dirigenza della tale azienda regionale ma vi piazza la figliola appena diplomata (laurea triennale con votazione così, così). Il funzionario dell'azienda di riscossione tributi che vi sequestra la macchina per una multa di divieto di sosta da 38 euro. Il capo degli Hocanes è il magistrato che rinvia la vostra causa da 15 anni, oppure quello che ha fatto sparire la vostra denuncia, o quell'altro che, mentre

chiede di archiviare un'inchiesta di 15 faldoni, acquista la villa dall'indagato (scegliete voi. Che ne so della vostra vita privata?). Il figlio del capo degli Hocanes pure lo conoscete, ne sono sicuro. Lavora nella stessa zona di competenza del magistrato ed è un apprezzato consulente dei potenziali (o effettivi) indagati del padre. Tutti gli altri guerrieri gli tributano rispetto e, come potrete ben riscontrare, nella realtà gli passano sontuosi incarichi professionali senza dover spiegare perché e per come. Se il capo Hocanes non ha figli, avrà certamente una moglie o un cugino. Se il capo è femmina, avrà un marito. L'importante è il rispetto della gerarchia, l'importante è che i piccoli ras gli diano le commesse o prebende o gettoni o ville ecc. Andiamo avanti. La scena del sacrificio. In cima alla piramide del dio uccello-serpente Kukulkan, avrete certamente riconosciuto i notabili più importanti del vostro paese. Somigliano a coloro (non tutti, ovviamente) che ricoprono le cariche apicali della politica, della finanza, della magistratura e dell'informazione. Celebrano il rito. “Una grande carestia ha colpito il nostro popolo”; cosa fare? Offriamo il sangue agli dei. Cioè ammazziamo un po' di popolani, strappiamogli il cuore e tagliamo loro la testa. Non li avete ancora riconosciuti? Ma come. Proprio noi italiani che veniamo da una finanziaria tutta lacrime e sangue (di quest'ultimo ingrediente, molto di più) non li riconosciamo? Nemmeno il Gran Sacerdote? Quello che parla al popolo dicendo cose senza senso ma viene applaudito lo stesso? Quello che ride sempre

e non si capisce perché? Loro ingrassano, si curano nelle cliniche private, incassano appannaggi stratosferici, vanno in vacanza con aerei dello Stato e numerose corti, codazzi e affini. E noi? A noi tocca dare il sangue. Il popolo, quello sotto la scala, che applaude ad ogni testa mozzata che gli rotola tra i piedi sono i tanti menefreghisti impegnati o gaudenti disperati, come dice un santo del nostro tempo. Finché la barca va, lasciala andare. “Che 'mme frega, mica è 'a testa mia o de mi' madre”. Però, voi che li conoscete uno ad uno, sapete che sono impegnati. Fanno lunghi discorsi sul buon cuore, sulla moralità, si impressionano alla vista della violenza, ma solo di quella che viene dalla parte sbagliata. Anzi, sono per la non violenza assoluta. Ma se per arrivarci bisogna uccidere qualche carabiniere incautamente in servizio a Nassirya, pazienza. 10, 100, 1000 volte pazienza. La violenza quando è contro l'imperialismo si chiama resistenza. Gli assassini sono semplici resistenti, se non proprio partigiani. E tutto è a posto. Sgombriamo subito dalle interpretazioni faziose che qualcuno vorrà proporvi per distrarre la vostra ragione che si è messa in moto. Continuate a pensare con la vostra testa. Anche dopo che avrete finito di leggere questo articolo. CONTINUATE A PENSARE CON LA VOSTRA TESTA! Nessun attore può essere individuato in un qualche schieramento, corrente o partito considerandone gli altri estranei. Gli attori non possono essere pre-

continua a pag. 2

la tua Polizza Auto anche a rate?

Da oggi si può

■ Fidejussioni e cauzioni
■ RC Auto
■ Infortuni e Malattia
■ Commercio
■ Incendio e furto
■ TFR (trattamento di fine rapporto)

■ Aziende
■ Professionisti
■ Mutui e Prestiti
■ Previdenza integrativa
■ Convenzione Nazionale Polizza Camper

GRUPPO BANCA CARIGE ASSICURAZIONI

UFFICIO MATERA

Via Roma,66 - tel. e fax 0835.332081
cell.328.3578262

email : carigematera@email.it



Segnali di “esistenza in vita” giungono dalla società materana. Spesso ci sentiamo dire che guardiamo solo alle cose negative e, di conseguenza, forniamo un quadro pessimistico della nostra realtà. Non è così, non abbiamo il gusto del lamento né, tantomeno, quello del macabro. Cerchiamo di guardare alla realtà per come è e di darne un quadro fedele. Quasi per smentire, ma anche in questo caso solo per una attenzione fedele ai fatti e non alle chiacchiere, vogliamo dare risalto ad una iniziativa “firmata” dal “sindacato degli avvocati” insieme con “cittadinanza attiva” che ci sembra degna di apprezzamento. Si tratta del convegno organizzato per il 19 gennaio 2007 (ore 17.30 - Piazza Vittorio Veneto - Matera) presso il bellissimo Palazzo dell'Annunziata. Il tema su cui ci invitano a riflettere è quanto mai attuale: “I diritti dei cittadini nei rapporti con la giustizia - per una carta dei servizi nei tribunali” e sarà interessante sentire cosa ci vorranno comunicare: il Prof. Angelo Bianchi (Coordinatore di Cittadinanzattiva); l'avv. Leonardo Pinto (Segretario del Sindacato Avvocati) e la D.ssa Teresa Petrangolini (Segretaria Generale di Cittadinanzattiva); il Dott. Piercamillo Davigo (Consigliere presso la Corte Suprema di Cassazione); tutti “moderati” dalla Prof.ssa Filomena Cancellaro, coordinatrice dei procuratori di Cittadinanzattiva di Matera. Dall'invito giunto in redazione non si evince altro, ma è certo che c'è “materia del contendere”. Tanto per cominciare, bisogna notare che il “Sindacato degli Avvocati” è una realtà presente solo da pochi anni nel panorama forense lucano che si è caratterizzata come “indipendente” dai circoli monolitici, storicamente concentrati sulla prestigiosa figura dell'avv. Emilio Nicola Buccico e rappresentati nell'ordine provinciale forense. Non è un caso che, per la prima

volta a memoria d'uomo, un convegno di questo rilievo nell'ambito della giustizia non veda il prestigioso avvocato materano fra i protagonisti o, almeno, relatori. Segno dei tempi che passano? Non credo. Semplicemente l'evoluzione di un mondo che non poteva restare chiuso in un contesto di riferimento esclusivo di giudici e avvocati, rinunciando i normali cittadini a giudicarlo e, più ancora, a contestarlo. Eh sì, che di motivi di doglianza ve ne sarebbero ben donde. Procedimenti che si protraggono a tempo quasi indeterminato, magistrati distratti, giustizia negata, diritti violati. Ma per il “prodotto” giustizia, il cittadino non si considera un normale consumatore. Spiego. Se acquista una tavoletta di burro e lo trova rancido, torna immediatamente dal salumiere e ne pretende un'altra. Non c'è scusa che tenga e, se gli va bene, il pizzicagnolo evita una denuncia alle autorità sanitarie. Quando invece il prodotto “rancido” è quello propinato da un Tribunale o da una Procura della Repubblica, spesso, si assiste all'ostentazione di una “pazienza di Giobbe” (ed di uno stomaco di struzzo). Il cittadino non si considera “consumatore” del prodotto giustizia ma si immedesima nella condizione di vittima anche quando è parte offesa. Vedremo se questo convegno segna “un nuovo inizio” come dice il protagonista nel film Apocalypso (di Mel Gibson) e se qualche strumento interessante prende corpo. Ne saremmo felici per tutta la società lucana, anche solo in termini di conoscenza e divulgazione di quelli che sono i diritti fondamentali del cittadino di fronte al mondo giudiziario. Poiché, come spesso accade, nessuno può far valere diritti che non conosce.

Tanti “lucani” nel cast di Apocalypso

continua da pag.1

si tutti a destra oppure a sinistra. Prendetene anche dal centro, mi raccomando. Io ho riconosciuto volti noti, molto noti; di tutti gli schieramenti, partiti, correnti, organizzazioni, associazioni... Sono sicuro, anche voi, cari e affezionati lettori. Qualcuno potrebbe obiettare che nella vita di tutti i giorni, però, non si vede tutto questo sangue. La violenza, se c'è, è una violenza dolce; quasi una carezza. Ma dove vivete? A parte che gli episodi violenti di marcata efferatezza sono all'ordine del giorno. Non vi sembra che costringere intere generazioni ad una vita di sussistenza e di precarietà o di emigrazione non sia un fatto abbastanza violento e sanguinario? Quante donne decidono di abortire perché non sanno immaginarsi un futuro minimamente garantito per i figlioli? Quanti si suicidano perché, dopo aver lungamente cercato e bussato, si arrendono allo strapotere dei grassi reucci di zona? Quelli che non rinunciano nemmeno al gettone da 50 euro nella sub-sotto-commissione di quartiere e poi piangono miseria e ti dicono “lei sì che è fortunato, sapesse quante preoccupazioni, quante responsabilità, quanti pensieri”. E quelli che “sono distrutti”. Devo “staccare” per 2 o 3 settimane, torni il mese prossimo”? Nelle battute finali, Mel Gibson lancia il messaggio più pericoloso della sua sbeffeggiata pellicola. È per non farvelo giungere che hanno tentato di impedirvi di vedere il film: “Voi ce la potete fare. Il potere sanguinario può essere sconfitto”. Anzi, a voi è chiesto solo di difendervi poiché questa

(in)civiltà del sopruso, dell'egoismo, del dominio di un manipolo di manigoldi corrotti, imploderà su sé stessa. Sta già finendo, si avvertono le scosse come a Pompei 12 ore prima della fine. Ma per “cercare un nuovo inizio”, occorre che siate vivi. Quando cercheranno di strapparvi il cuore, quando vi inseguiranno in ogni dove, quando colpiranno per uccidervi; occorre che siate pronti a reagire. “Non avere paura”, è l'eredità che “Zampa di giaguaro” riceve dal padre morente che non si limita a fargli il predicozzo; gli muore davanti, gli fa vedere cosa significa non aver paura. Questo è ciò che lo salva. E, con lui, salva sua moglie ed i suoi figli. Non vi acquattate, non sperate nelle briciole che cadono dalla tavola dei potenti, non guardate altrove quando un vostro vicino viene colpito, non tremate di fronte ai loro sgherri. Altrimenti i vostri cari moriranno con voi. Strana proposta, appare l'idea di famiglia, nucleo da cui si riparte per cercare “Un nuovo inizio”: un uomo, una donna e due bambini. Avrebbe potuto pensare a due omosessuali con una capra ed un pitone, oppure due lesbiche con gli orfani del massacro iniziale. Magari ai due cow-boy di Brokeback Mountain con un asino ed un cammello (ovviamente omosessuali anch'essi, ma innamoratissimi). Siamo certi che la critica avrebbe apprezzato e Rutelli nulla avrebbe avuto da temere per i bambini che fossero andati a questa lezione di neo-civiltà, tolleranza e non-violenza. Questo film di Gibson è proprio da evitare.

I punti di debolezza sono molteplici nello scenario politico materano

Alla ricerca dell'arca perduta! A Matera l'arca da ritrovare è quella della pubblica moralità. E' fuor di dubbio che le “chiacchiere” di alcuni organi d'informazione (così come le definisce l'attuale Sindaco Porcari) non sono assolutamente prive di fondamento. Sarebbe fin troppo facile “sparare” come suol dirsi - sulla Croce Rossa”. I punti di debolezza sono molteplici nello scenario politico materano, sul piano amministrativo locale. Lo scontento della gente è fin troppo palese, per sottovalutarlo. A reggere ancora in piedi queste lobby di potere c'è però un certo timore. Sommerso, soffocato e oramai controllato in qualche maniera da un certo potere economico. Da certe aggregazioni social-politiche che si cibano di questo potere. Un cerchio vizioso che non si riesce a rompere o interrompere. Una situazione che finché dura non provoca alcun risultato all'esterno. Che rischia di subire un disastroso effetto domino nel momento in cui questo cerchio si dovesse spezzare per qualche motivo. Motivi per lo più ricorrenti, del resto, quando si parla di cattiva gestione della

cosa pubblica. Prima o poi i nodi vengono al pettine! In questo clima il tentativo di interrompere il circolo vizioso sembra affidarsi a Matera alle cosiddette liste civiche. Nè a destra, nè a sinistra, dicono. In realtà tra quelle che si annunciano (si parla di una decina di liste! ndr) ognuna di loro, in cuor suo, è già con la mente ch a destra e ch a sinistra. Malgrado le pubbliche dichiarazioni di estraneità, di disimpegno dall'attuale situazione politica. Strategia politica? O opportunismo sciocco e millantato? E' come affidare a piccoli vascelli l'assalto ad una torpediniera e ad una corazzata! Confidando nell'ingenuità della gente o nella sua buona fede. Al momento sembrano tante micro-organizzazioni che si agitano maldestramente al cospetto dell'opinione pubblica. Diramano quasi in maniera carbonara le loro intenzioni, i loro programmi. Per lo più farcite da una serie di critiche nei riguardi dell'attuale potere politico cittadino. Prive comunque di una articolata proposta per la risoluzione dei numerosi problemi che affliggono la città. Prive, in particolare, salvo pochissime eccezioni (una ndr) di precise indi-

cazioni su chi debba farsi carico, in prima persona, di affrontare una pericolosa avventura: raccogliere la pesante eredità che questa Amministrazione dovrebbe lasciare. Tante piccole “armate Brancalone” che si presentano (finora) in maniera sparsa, senza alcun coordinamento. Probabilmente per poter poi essere libere di “buttarsi” a sinistra o a destra a seconda del risultato finale della prossima tenzone elettorale. Ognuno di loro che, se dovessero realmente mettersi in gioco, spera di ottenere un risultato elettorale che da un lato eroda consensi alle due coalizioni maggiori e dall'altro diventi bagaglio di ogni singolare gruppo per mercanteggiare un posto al sole. Preferibilmente con chi vince. Sarebbe sciocco “buttarsi” in braccio ad una vaga opposizione. Meglio rimpinguare i propri interessi. Bando quindi alle dichiarazioni d'intenti. Soprattutto a quelle che si dichiarano veramente indipendenti. E' molto meglio essere chiari, piuttosto che trattare i cittadini in maniera ipocrita. Facciamo delle ipotesi. O se volete dei pronostici. In fin dei conti non costa nulla. E lasciamo il tempo che tro-

vano. Centrosinistra: potrebbe perdere consensi in maniera tale da non vincere in prima battuta. Ha molte probabilità quindi di andare al ballottaggio con il suo candidato Sindaco. Il resto dei consensi saranno da dividere tra centrodestra, secondo nelle probabilità di andare al ballottaggio, salvo sorprese. Oppure una “lista civica” potrebbe ottenere un insperato successo e andare al ballottaggio. Come si comporteranno le altre liste che avranno ottenuto meno consensi? Sceglierranno di salire sul carro dei probabili vincitori. Dovranno operare una scelta. Chi sarà così folle da escludersi dai giochi della politica, vanificando gli sforzi compiuti? Sarà quindi necessario schierarsi in qualche modo per concorrere all'ottenimento dei singolari interessi. E allora! Gli apparentamenti in politica non sono certo una cosa nuova. La “strategia” delle liste civiche, in tal caso, diventa ingannevole ed illusoria nello stesso tempo. Come sperano di convincere i cittadini materani a dare loro fiducia?

Nino Grilli

Chi facciamo salire sulla griglia?

Maria Antezza, altra segnalata per la “cottura”. A Potenza farebbero salti di gioia

Chi sarà posto sulla “griglia” di partenza per concorrere alla carica di Primo Cittadino di Matera? E' uno dei quesiti, se non il principale, che si pongono i cittadini materani in vista dell'avvicinarsi della campagna elettorale di primavera. La griglia a cui facciamo riferimento, comunque non è quella paragonabile ad un onorevole posto nella partenza di un Gran Premio. La griglia in questo caso è quella da porre sul fuoco, per cuocere alla viva fiamma qualcosa. Non si tratta nemmeno di un Gran Premio, dal momento che alla fine non si tratta in ogni caso di un premio, ma di una “patata bollente” da spelare con la dovuta cautela. Chi sarà il nuovo Sindaco non si può certo attendere una situazione rosea. Ci sarà veramente da lavorare molto per migliorare questa città. E' pur vero che fare un po' meglio dell'attuale governo cittadino non dovrebbe essere una grande impresa. Maggioranza ed opposizione in questa ultima corrente gestione politico-amministrativa hanno profondamente deluso. Ognuna per le rispettive competenze. Anche se gli interessati continuano a non ammetterlo. Si sentono con la coscienza a posto. Molti di loro (in maggioranza o in opposizione) meditano già di riproporsi.

Al momento che ci accingiamo a fare le nostre considerazioni (giovedì ndr) sulla “griglia” ci potrebbero essere diversi protagonisti. Nell'area di sinistra-centro c'è Vincenzo Viti. Perché rischia di “bruciarsi” sulla fatidica griglia? Le rassicurazioni per lui più che dal suo partito (Margherita) arrivano dalla sponda DS. Per quali motivi? Nella Margherita, i fedeli a Carrelli, notoriamente avversari in casa di quelli di Chiurazzi, vedono questa candidatura come il fumo negli occhi. I DS sperano, dal canto loro, sostenendo il candidato della Margherita, di assommare in questa carica gran parte del potere da cedere agli alleati del fiore e quindi far man bassa degli altri incarichi di governo cittadino. I vari cespugli poi di questa parte politica fomentano queste divisioni per cercare di aumentare la loro parte nella “torta” del potere. Nell'area di destra-centro c'è Nicola Buccico. In che consiste il rischio di bruciatura anche per lui? La sua candidatura è attesa come manna dal cielo dalla coalizione. Anche perché su questa sponda altri propensi a salire sulla fatidica griglia scarseggiano veramente. Ma neanche da questa parte le faccende interne appaiono del tutto tranquille. In primis a storcere il muso per questa candidatura sono proprio al-

cuni ex-giudicati fedelissimi di Alleanza nazionale. Tanto è vero che proprio alcuni di essi hanno dato vita a liste civiche. Probabilmente anche per sminuire le possibilità di successo dell'avvocato materano e per dimostrare che la destra-centro a Matera non è proprio la vera alternativa alla sinistra-centro. Una manovra che tenderebbe a vanificare le possibilità, già piuttosto remote, di una vittoria della coalizione guidata da Buccico. Vogliamo fare altre ipotesi di candidatura? Chi facciamo salire sulla griglia? Maria Antezza, altra segnalata per la “cottura”. A Potenza farebbero salti di gioia. Per primi gli stessi componenti (potentini) della maggioranza di sinistra-centro alla Regione Basilicata. Rendere vacante lo scranno più alto del Consiglio Regionale lucano, peraltro occupato da una materana, sta facendo “rosicare” non poco i contreranei potentini. Non vedono l'ora di poter nuovamente riconquistare quella poltrona e riportare il centro dell'attenzione politico-amministrativa regionale a Potenza. Sempre sul versante sinistra-centro (abbiamo detto della inesistenza di alternative sull'altro versante) si potrebbe mettere sulla griglia Salvatore Adduce, fresco di nomina senatoriale. Ma chissà cosa ne penserebbe l'uomo di Mon-

tescaglioso, Filippo Bubbico, ora Sottosegretario, che pure a Palazzo Madama ha ceduto con molta reticenza il posto di senatore, dopo una serie di inspiegabili rinvii proprio ad Adduce? Dalla “terza via” ipotizzata con le cosiddette liste civiche, di cui parliamo in altro articolo di questo numero, non ci sono veri dichiarati candidati a salire sulla “griglia”. Probabilmente non si sentono ancora pronti ad affrontare questo “caloroso” momento. Ad eccezione di uno. Autoproclamatosi, a seguito di essere stato apostrofato in tal modo, una sorta di “ministra riscaldata” c'è Saverio Acito. In questo caso il rischio di bruciarsi sulla nostra non tanto immaginaria griglia è legato ad altri fattori. Avrà la forza di riaffermare un certo revival di impegno per la città che- a quanto pare- non sarebbe ancora concluso, nella consistenza, per gli interventi programmati oltre un decennio fa? Riuscirà a portare dalla sua parte quelle fasce di scontenti dei due schieramenti tradizionali, magari propensi a gustare questa famosa “ministra riscaldata”? In realtà anche qui c'è da riflettere. In presenza di una ministra riscaldata si usa dire: o cotta o cruda ,

N. G.

CITROËN INVENTA C4 Picasso. IL VISIOSPACE.
Venite a prendere visione dei suoi ventidue record di categoria.
GAMMA C4 PICASSO DA 19.900 EURO

UNA NUOVA VISIONE DELLA LUMINOSITÀ INTERNA.

UNA NUOVA VISIONE DELLO SPAZIO.

UNA NUOVA VISIONE DI GUIDA.

UNA NUOVA VISIONE DELLA SICUREZZA.

UNA NUOVA VISIONE DEL CONFORT.

CITROËN
Nicola Venezia srl
Via dei Mezzieri, 51 - MATERA
Tel. 0835 262032 Fax 0835 263010
c4picasso.it

Oltre La Polis



Stacchiuccio

....e le segnaletiche stradali

164° EPISODIO

Stacchiuccio è il solito in-guaribile osservatore. Non riesce a comprendere le situazioni un po' paradossali che si verificano in città. Sempre che si voglia parlare di una città moderna. Che si dota di ogni servizio. Di una opportuna segnaletica. Sia essa orizzontale che verticale. Stacchiuccio si chiede ancora quando saranno ripristinate le famigerate strisce pedonali. Tanto per rendere più vivibile questa città, oltre che ordinata. Qualcuno gli ha anche detto che i lavori di ripristino delle strisce sono iniziate. "In verità" dice Stacchiuccio- queste nuove strisce sono del tutto invisibili. Forse bisogna cercarle con il lantermino. La grandissima parte della città ne è ancora sprovvista. Alla faccia delle promesse. Lavori (se ci sono) in tal senso vanno proprio a rilento". Il capitolo strisce è ancora in cantiere per Stacchiuccio. Pochi soldi, forse. Poca volontà di risolvere il problema, forse. I cittadini dovranno ancora aprire gli occhi agli incroci per evitare di essere investiti. Segnaletica orizzontale, quindi che lascia a desiderare e che rendono anomale le strade per la loro percorribilità. Segnaletica verticale un po' peggio. Una selva di pali e paletti. Segnali stradali, ma anche tanti altri segnali su paletti per la pubblicità, per indicare un albergo, un ristorante, un attività commerciale. Spesso sono poi, in alcune strade, ad altezza d'uomo. E non parliamo di giganti, ma di gente ad altezza normale. C'è il rischio di qualche zuccata imprevista. Non bisogna distrarsi, lungo certi marciapiedi a Matera. Bisogna anche fare, a volte, una specie di slalom per percorrere in più di una persona qualche marciapiede. Chi ha fretta, a volte, nel sorpassare chi lo precede, è costretto a scendere sulla sede stradale. A rischio di essere travolto dal solito automobilista frettoloso. E che non gradisce la presenza di pedoni sulla strada. Guai più che mai per i portatori di handicap. Una vera via crucis. Scarseggia la ben nota politica dell'abbattimento delle barriere architettoniche. E i disabili si devono arrangiare. Sperare nell'aiuto di qualcuno. "Chissà-pensa Stacchiuccio- quanti di questi ostacoli potrebbero essere evitati se si adottasse una politica di rior-

dino della segnaletica a Matera. Magari come nelle città moderne. Dove le indicazioni vengono posizionate su grandi tabelloni che cumulano tutte le indicazioni di diverso genere e vengono così eliminate dai percorsi riservati ai pedoni e quindi anche ai portatori di handicap. Ma qui ci vorrebbe un po' di intelligenza e di sensibilità verso questi problemi". Stacchiuccio giunge nei pressi del Palazzo Municipale. Si trova in quella che viene definita Piazza della Visitazione. "Si-pensa Stacchiuccio- ma quando è stata individuata con questa denominazione? Dove è il cartello che indica che ci si trova in Piazza della Visitazione? Almeno ci vorrebbe una foto del Papa (Giovanni Paolo II, il Grande ndr) per far capire che quella piazza viene detta "della Visitazione" proprio per la visita di quel Santo Pontefice! Ma di cartelli in giro proprio non ce ne stanno. Quella-fino a prova contraria- è semplicemente un'area delle Fal. Di Piazza della Visitazione non c'è traccia di alcun cartello. Sarà una miracolosa proiezione del compianto Santo Padre a far credere che quella è veramente stata "battezzata" come Piazza della Visitazione!" Stacchiuccio pensa che le incongruenze siano finite, ma anche su quella bretella "nata" per collegare Viale A.Moro con Piazza Matteotti non trova alcun cartello che indichi il nome di una strada. "Un'altra anomalia- pensa Stacchiuccio- chissà come sarà indicata questa strada sulla mappa della città: " quel tronco di strada che collega....". Eppure si è in pieno centro, proprio nei pressi del Palazzo Municipale. Sono finiti i cartelli? Non c'è la fantasia per trovare un nome a quel tronco di strada? " Stacchiuccio a questo punto ricorda che anche in altra zona della città esiste un caso analogo. Via N. Sole, la strada che costeggia il Campo Sportivo. Ad un certo punto un altro tronco di strada mette in collegamento Via N. Sole, che prosegue intorno allo Stadio, con Via Rosselli. Ebbene anche quel tronco di strada è tra le in-nominate. Non c'è alcun cartello ad indicare dove vi trovate. Piazze e pezzi di strade sfortunate. Esistono, ma non esistono sulla mappa della città. Dimenticate, ma funzionali a tutti gli effetti. Che destino crudele!

CONTINUA INESORABILE LA "FUGA DI CERVELLI"

18 MILIONI DI EURO, MA IL CAMPUS UNIVERSITARIO RIMANE ANCORA UN SOGNO

In questo caso manca persino l'alibi della carenza di fondi. I fondi infatti, ci sono eccome! 18 milioni di euro, immediatamente esigibili, destinati alla realizzazione del Campus universitario presso l'ex ospedale civile di Via Lanera, secondo quanto previsto dall'Accordo di Programma Quadro degli interventi infrastrutturali per l'Università della Basilicata, sottoscritto nel 2005 tra il Ministero dell'Economia, il Ministero dell'Istruzione, la Regione Basilicata e la stessa Università degli Studi della Basilicata. L'Accordo contempla finanche il cronoprogramma degli interventi, la cui responsabilità è a totale carico degli organismi di governo dell'Ateneo lucano. Manco a dirlo, si è già accumulato un notevole ritardo: ad oggi infatti, manca ancora l'approvazione del progetto di massima, quando invece a questo punto dovrebbe essere stato già approvato quello esecutivo. Intanto il tempo stringe e la preoccupazione cresce: la scadenza del 30 settembre 2007, prevista dall'Accordo come termine ultimo per l'avvio del cantiere, non è poi così lontana. In effetti l'Università di Basilicata aveva pubblicato il 9 maggio 2006 il bando di gara per l'appalto dei lavori, fissando al successivo 18 luglio il giorno per l'apertura delle buste e la conseguente aggiudicazione dei lavori; il termine per l'esecuzione degli stessi è indicato, nello stesso bando, in 135 giorni dalla data di sottoscrizione del disciplinare di incarico. Da allora tuttavia non se ne sa più nulla. Come mai? Che si tratti dei soliti rigurgiti campanilistici che ogni tanto emergono dagli invidiosi palazzi dei monti potentini? Certo, un polo universitario materano forte può far paura a più di qualcuno. Il suo progresso, in termini numerici e di qualità didattica-scientifica, è continuo ed inarrestabile; sono ormai circa 4.000 gli iscritti, pari al 40% del totale dell'Ateneo lucano, con tassi di crescita a doppia cifra (nel corrente anno accademico si sono registrati circa 800 nuovi iscritti, con un incremento del 12% rispetto allo scorso anno). Ma a Potenza sembrano disinteressarsene, nella sede centrale dell'UniBas infatti, tutto tace. Scopriamo poi, che i lavori in questione, regolarmente previsti per il 2007 nel Programma triennale 2006/2008 delle opere pubbliche della stessa UniBas, ricompaiono nel Programma

Foto 1



2007/2009 rinviati di un anno, programmati cioè nel 2008! Scommettiamo in quale anno li ritroveremo nel Programma 2008/2010? Tutto questo nel totale silenzio delle istituzioni materane: il Comune, la Provincia e i nostri rappresentanti regionali e parlamentari dormono sonni tranquilli. È vero, la questione è di competenza esclusiva dell'Ateneo, ma come si può rimanere indifferenti di fronte al rischio dell'ennesima grande occasione perduta per la nostra città? Immaginate cosa sarebbe il campus universitario in quello splendido edificio immerso nel verde, in una zona centrale della città, impreziosita per giunta dalla presenza, nelle immediate adiacenze, del Castello Tramontano e del suo parco (se e quando si farà..., ndr)! Quali e quante ricadute in

Foto 2



termini economici e sociali! Invece l'ex ospedale giace ancora lì abbandonato, grandioso monumento al degrado, tra i tanti presenti in città (foto 1); la sua bella pineta ridotta a ricettacolo di rifiuti di ogni genere (foto 2), pericolosa per l'incolumità dei

passanti che malauguratamente si trovassero a transitare da quelle parti, stando al grottesco cartello che vi è stato apposto (foto 3).



Foto 3

Si, di recente la questione è stata riportata alla ribalta da un esponente del mondo sindacale; ed è stata posta tra i punti programmatici del "Cantiere del Programma", presentato di recente alla città da un gruppo di partiti politici ed associazioni, in vista delle elezioni comunali di primavera. Poco, troppo poco, sicuramente non basta. E intanto continua inesorabile la rovinosa "fuga dei cervelli" materani e lucani in genere. "La politica dei nostri politicanti ha già offerto il meglio di sé, che è il peggio di quanto poteva e sapeva offrire alla bisogna", lamentava Pietro De Luca dalle pagine di un quotidiano locale qualche settimana fa, commentando l'ennesima stucchevole tavola rotonda su "Sviluppo ed imprenditoria giovanile". "Sono così presi di sé, che stanno tutto il giorno con le mani nel motore ad aggiustarne il meccanismo. Incerto rimane

L'ex-ospedale

civile di

Matera, di-

venterà mai

sede del

Campus

Universitario?

il via alla corsa. Non si parte, non si percorre e non si arriva. S'inceppa, e domani anche il più giovane dei giovani sarà sicuramente un ex giovane di oggi". Quei giovani che emigrano, fanno i precari, vivono della pensione dei genitori... sopravvivono! È questa la più grande responsabilità di cui la nostra pessima classe dirigente dovrà frasi carico e rispondere: un inaudito delitto sociale! Altro che Patto per i Giovani, GEL ed amenità varie, caro governatore De Filippo! Ci avete preso in giro per decenni con il puerile slogan "Il futuro è dei giovani"...chiacchiere, menzogne! E il presente? Quando sarà finalmente nostro anche il presente? "Siamo pochi ma ci siamo, esistiamo - scriveva P.M. (materano di 27 anni, emigrato anche lui, in Germania) in una lettera al nostro direttore, pubblicata sullo scorso numero del giornale - Abbiamo solo bisogno di tempo per diffondere la cultura della partecipazione, dello stimolo (...) L'immensa rete delle reti ci fornisce lo spazio per riacquistare quella dimensione umana e partecipata alla vita ed alle sorti di una città violentata dal Partito del Mattone, una città che inizia a puzzare di vecchio e di rifratto (...) ma che mostrerà a tempo debito la carica e la presenza di quella gioventù di cui ora a stento si vede l'ombra". Noi siamo con te, caro P.M., diamo inizio tutti insieme alla riscossa...CARICA VECCHIO BUE!

Luigi Mazzoccoli

IL NOSTRO LATO GROTTESCO

Il lato grottesco che è in tutti noi, nella vita di tutti i giorni. Forse è questo che, inconsciamente, attrae tanti cittadini nelle sale in cui si proietta il cortometraggio che vede protagonisti Girolamo Lacertosa, Giuseppe Barreca e Giuseppe Paradiso (si pronuncia "paradàis", all'inglese). Nella veste di attori che interpretano se stessi nell'affronto della vita quotidiana che è tutta grottesca. E' proprio questa sensazione, quasi un fastidio, che rimane appiccicato addosso quando termina la proiezione. Noi che li incontriamo tutti i giorni, che siamo abituati a loro (e loro a noi), pure restiamo interdetti quando ci viene snocciolata la loro "strana" vita tutta di seguito. Come si può vivere tutta una vita nell'attesa che la vita stessa si consumi; aggrappati a dei "quasi riti" che vengono compiuti con puntuale ripetitività tutti i giorni. Sforzandosi di dare e, addirittura, testimoniare una qualche logica o filosofia di vita che non c'è? No, è un cortometraggio troppo triste e troppo vero. Troppo, per noi che siamo abituati a non guardare in faccia l'altro e che il viso che osserva-

mo più da vicino è il nostro, soli di fronte allo specchio. Viene da dirsi "fortunato me, che non sono così. Che ho una vita migliore. Precisa e definita". Ma sarà poi vero? O non è forse l'imprevisto e l'imprevedibile che cerchiamo pur senza saperlo? Allora sorge l'altro giudizio, quello della pancia piena e la testa vuota. Quello che ci rende coscienti in un attimo che tutte le nostre certezze sono effimere, che la vita è come un soffio e può finire in un baleno. E, quasi quasi, proviamo invidia per questi nostri fratelli che vivono alla giornata e, forse, in qualche giornata più dure delle altre, nemmeno desiderano più la vita. Ma quale invidia, ma come ragioniamo? Non siamo capaci di guardare in faccia la realtà se appena si scosta dall'immagine che ce ne siamo fatta. Questo forse è l'abisso di cui "il lato grottesco della vita" ci svela l'esistenza. Ci consente di guardare in faccia il senso della nostra vita e renderci conto che non siamo così diversi dai nostri amici attori. Siamo una domanda, una continua, incessante domanda di significato. E qui il "lato grottesco" non basta più.

Prestiti

■ CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO ■ POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA

■ DELEGHE A DIPENDENTI ■ PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE

■ RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL
FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060

AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

Il Socialmente utile

Salotti: la fine del miracolo materano

di Filippo De Lubac

L'argomento è quantomeno spinoso, non a caso viene saltato a piè pari dalla politica e dalla cronaca; salvo qualche puntata "generalista" con argomentazioni trite e ritrite e, soprattutto politicamente corrette, molto corrette, correttissime. Allora vestiamoci della consueta armatura e partiamo per l'ennesima battaglia solitaria: "la crisi del salotto". Trent'anni fa, o giù di lì, "mest Vicienz" (Vincenzo Calia), falegname, aveva un ragazzo di bottega che imparò a fare il tappezziere. Peppino (Giuseppe Nicoletti) era davvero bravo e così la falegnameria iniziò a sfornare divani e poltrone (uno alla settimana). Il rivenditore di fiducia era un tal Lino (Pasquale Natuzzi) che aveva il negozio dalle parti della Villa Comunale. Così iniziò a Matera l'industria del mobile imbottito e si sviluppò. Perbacco, se si sviluppò. Crebbe talmente tanto e rapidamente che diventò un "case of study" per molti economisti anche famosi. Ad oggi, col senno di poi, possiamo dire che nulla avevano capito e meno ancora avevano previsto. Ma, si sa, col senno di poi è fin troppo facile pontificare. Certo è che nel periodo di massimo splendore i salottifici del triangolo murgiano (Matera, Altamura e Santeramo) erano un vero rompicapo. Spuntati come i funghi dopo una notte di nebbiolina bassa e cresciuti come un comparto industriale del nord-est; ma nati sul deserto: niente infrastrutture, nessun back-ground industriale, zero classe manageriale, sottozero lungimiranza dei politici. Per 15-20 anni, senza alcuna spiegazione economicamente valida (ma nemmeno razionalmente percorribile) il comparto è cresciuto, a dismisura. Fino a quando è iniziata la "fase due", caratterizzata dall'avvento dell'euro e dall'internazionalizzazione o globalizzazione che dir si voglia. Il primo problema per i neo-imprenditori d'assalto è stato fronteggiare i mercati a partire da una mo-



neta forte. Passati i tempi della lira (1\$=2000lire) sono arrivati quelli dell'euro (1Euro=1,38 \$). La risposta, attinta dall'esperienza maturata in soli 20 anni era quasi prevedibile. Ricostruire le condizioni preesistenti, cioè emigrare in paesi emergenti con le "vecchie" debolezze della moneta e della tutela dei lavoratori. Seconda e consequenziale "trovata" la formula magica mai bene vautata ma acquisita "tout court": delocalizzare. Così sono nati gli stabilimenti in Brasile, Romania e persino Cina. Paesi in cui la manodopera costa pochissimo e c'è poca attenzione ai diritti del lavoratore. Chi non lavora, semplicemente, non riceve niente. Semplicemente è così. Ora, essendo la coperta (gli ordini da evadere) sempre la stessa, sorge il problema elementare di dove produrre. Scrivete sul quaderno. "Problema N.1: Ho venduto alla fiera di High Point dieci divani a 120 euro cadauno. Se li produco in Italia, mi costano 110 euro cadauno. Se li produco in Cina mi costano 30 euro cadauno. Dove mi conviene produrre? Problema N.2: In una fabbrica in Italia, ci sono 480 operai che costano mediamente 1200 euro cadauno

al mese. Se un operaio in Cina lavora il doppio e costa un quarto dell'equivalente italiano, licenziando 250 operai a Matera ed assumendone 140 a Canton, un'azienda ci perde o ci guadagna"? Non sono problemi difficili da risolvere ma, badate bene, non descrivono compiutamente la situazione. Infatti, succede che la qualità del lavoro fatto lontano e da mani poco esperte dia origine a contestazioni. Milioni di euro per forniture difettate diventano come un boomerang per le aziende che semplicisticamente hanno tradotto delocalizzazione con convenienza. E così il miracolo inspiegabile, spiegabilmente finisce. Se possibile ancor più rapidamente di quando era nato. Ancora pochi mesi fa, l'ottimo avvocato Vincenzo Santochirico (Consigliere Regionale della Basilicata ed economista di chiara fama tanto da essere stato al timone di Acquedotto Lucano Spa a 10mila euro/mese. Deve sempre chiarire con quale criterio ha assunto decine di impiegati, quadri, funzionari e dirigenti rigorosamente di una sola parte politica e, altrettanto rigorosamente, per chiamata nominativa - cioè per cognome) in viaggio di "politica" in Cina per inau-

gurare lo stabilimento del "problema n.2", spiegava che la globalizzazione dei mercati si affronta con la delocalizzazione delle imprese. Ebbene, lo vada a spiegare ai due Angeli della CGIL (Vaccaro e Cotugno) i quali, sbucano dal nulla per chiedere "chiarezza alle imprese". Già, dal nulla, sbucano come un cavolo a merenda e tuonano la loro richiesta di chiarezza alle imprese. Ma scusate, signori sindacalisti, voi al "problema n.1" quale soluzione avete trovato? Ed al n.2? La vostra domanda contiene già la risposta. È a Santochirico, a De Filippo (Presidente della Giunta Regionale), all'ineffabile Donato Salvatore (Assessore Regionale alle attività produttive, anch'egli all'inaugurazione dell'azienda cinese di cui al "problema n.2") che dovete porre delle domande anzi, mollare due sonori ceffoni (in senso politico, s'intende). Ma come, la politica industriale della Giunta Regionale (da tre lustri a questa parte) ha prodotto solo disastri. Migliaia di miliardi (di lire, s'intende) distribuiti con criteri più o meno trasparenti non hanno prodotto altro che chiusure, licenziamenti, delocalizzazioni ecc. e il sindacato pone le doman-

de (inutili) alle imprese? Chiamate a rispondere la politica, questa grande assente nei ragionamenti e nei problemi veri e tangibili ma presente, pervicacemente abbarbicata, sul tavolo delle spartizioni, delle poltrone, degli affidamenti delle consulenze e degli incarichi. Non è il fallimento delle imprese che, pur con tanti limiti e responsabilità, hanno fatto il loro mestiere e si sono assicurate un posto al sole (levante). Cosa si vuol pretendere da tre onesti artigiani che hanno creato un impero e su cui nessuno avrebbe scommesso un centesimo? È il fallimento di una intera classe politica di maggioranza e opposizione che dovrebbe solo vergognarsi di tanto spreco e tanta inettitudine e, se avesse ancora un briciolo di coscienza, ritirarsi tutta e non presentarsi più. Ma questo è sperare troppo. Dobbiamo cacciarli noi, questi se ne andranno solo se cacciati. Sino ad allora, teniamoci le inutili domande di Cotugno e Vaccaro e le insulse spese di rappresentanza di Santochirico & C. che vanno in Cina a spese della Regione per inaugurare uno stabilimento che sottrae manodopera alla basilicata. Battiam, battiam le mani, evviva il direttor!

"CINEMA AL FEMMINILE"

Al via il corso di corso formativo di alfabetizzazione cinematografica e di cineturismo

Al via il primo corso di corso formativo di alfabetizzazione cinematografica e di cineturismo "Cinema al femminile". L'iniziativa, organizzata dal C.T.P. (Centro Territoriale Permanente per l'educazione in età adulta) di Matera, con i Fondi Sociali Europei misura 7.3, in collaborazione con il Lucania Film Festival, il Centro di educazione ambientale di Matera e il Parco della Murgia Materana. Il corso, della durata di 80 ore (50 di formazione più 30 di analisi di competenze e orientamento), con un incontro settimanale, è rivolto a 20 donne italiane e straniere. Le iscrizioni devono giungere via posta o fax o direttamente presso la sede del CTP: scuola media G. Pascoli viale Parini 1 Matera, entro il 15 gennaio al numero 0835/386254 (per informazioni chiamare alle 17.30 alle 20.30, chiedendo della Docente Maria Pia Quinto). Ci saranno i seguenti moduli: Conoscenza delle principali emergenze ambientali

e sociali legate al contesto locale (in cui sono previste 4 escursioni guidate sul Territorio di 3 ore l'uno); Donne e cinema e Individuazione delle location in un contesto ecosostenibile (in cui sono previste 2 escursioni guidate sul Territorio di 3 ore l'uno). Corso interessante per conoscere il proprio territorio, le varie fasi di trasformazioni e i vari ruoli che rientrano in un progetto cinematografico, come quello del Location Manager. "Cinema al femminile" giunge nella città di Matera in un momento più che mai proficuo in cui registi e case produttrici assaporano e vivono i nostri patrimoni. Il percorso formativo si concluderà a maggio con la realizzazione di riprese sulle location (Matera) e il montaggio/edizione delle riprese. Il programma del corso e il modulo d'iscrizione si può scaricare dai siti del L.F.F.: <http://www.lucaniafilmfestival.it/> e del Parco http://www.parcomurgia.it/educazione_ambientale/index.htm

Influenza in arrivo

Ancora pochi giorni per vaccinarsi contro l'influenza

Lo ricorda il Dipartimento di prevenzione della Asl n.4. L'influenza, infatti, è arrivata in Italia dopo che il virus è stato isolato in Lombardia. L'epidemia si sta diffondendo gradualmente al Centro e al Sud. Se si considera che il vaccino è efficace non prima di 30 giorni, rispetto alla sua somministrazione, è importante provvedere per tempo a vaccinarsi. Il vaccino può essere somministrato a tutti i soggetti di età superiore ai 65 anni presso gli ambulatori dei medici di medicina generale, a coloro che rientrano nella fascia di età compresa tra i 18 e i 64 anni, presso i punti vaccinali di ciascun Distretto. Potranno rivolgersi ai pediatri i bambini colpiti da patolo-

gie cliniche. La somministrazione è raccomandata ai soggetti ultrassessanta cinquantenni, alle persone affette da diabete, malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio, cardiocircolatorio, a quanti sono addetti a servizi pubblici di interesse primario collettivo, al personale di assistenza e ai bambini affetti da malattie croniche. Non sono segnalate particolari controindicazioni all'uso del vaccino. Alle stesse categorie viene offerta gratuitamente la vaccinazione contro il pneumococco, un batterio che è causa di gravi polmoniti e malattie sistemiche (sepsi fulminanti, meningiti, otiti ecc). Si ricorda che per vaccinarsi è sufficiente una sola somministrazione.



SEGNALETICA 3000 srl

Antinfortunistica

Via La Martella, 96 - Tel. e Fax 0835 259533 - 75100 MATERA
e.mail: vendite@segnaletica3000.it - sito: www.segnaletica3000.it



SEGNALIAMO SICUREZZA

SEGNALETICA STRADALE VERTICALE ED ORIZZONTALE - TARGHE ANTIFORTUNISTICHE
ARTICOLI DI PROTEZIONE SUL LAVORO - ACCESSORI DI CANTIERE



SEGNALETICA 3000 S.r.l. si è inserita nel settore della sicurezza stradale avvalendosi di uno staff tecnico con alte capacità professionali e della collaborazione di personale altamente qualificato nel settore, pronto a soddisfare tutte le esigenze del mercato. L'attività si rivolge ad enti pubblici e aziende private offrendo assistenza tecnica con la propria esperienza, operando su tutto il territorio nazionale.

Arte e cultura

LE RAPPRESENTAZIONI DEL NATALE 2006

Consegnati i premi della mostra concorso dei presepi

E' giunta a conclusione anche la sesta edizione della Mostra Concorso dei Presepi "natale è presepe" che si è svolta nei suggestivi ambienti di Vico Solitario, nel Sasso Caveoso ed è inserita nel programma delle iniziative promosse dal Comune di Matera. Notevole il successo dell'iniziativa che è andato al di sopra delle aspettative. Oltre novemila i visitatori stimati, fra cui 5.078 turisti e visitatori esterni. 45 i presepi esposti ed in concorso. L'evento ha avuto il sostegno dell'Assessorato al Turismo del Comune di Matera, dell'Amministrazione Provinciale di Matera e della Presidenza del Consiglio Regionale di Basilicata. La Mostra concorso dei Presepi ha visto protagonisti artisti e amatori dell'arte presepiale. Un'apposita commissione ha poi indicato la classifica nelle diverse categorie. Per la categoria Artisti è stato premiato il presepe in terracotta di **Concetta Laurieri** di Altamura. Per gli Amatori il presepe in legno di **Vincenzo Curto** di Policoro. Per quanto riguarda il premio speciale del turista, nella categoria Artisti è stato premiato



Premio della giuria sezione artisti
1° Classificato: LAURIERO CONCETTA

il presepe in tufo di **Eustachio Rizzi** di Matera. Nella categoria Amatori il presepe in cartapesta di **Francesco Ambrosecchia** di Matera. Il premio speciale della stampa è stato assegnato al presepe in ferro e polistirolo di **Francesco Maestria** di Fer-

randina. La Mostra prevedeva anche dei premi di una lotteria. Questi i biglietti vincenti: 1° premio- biglietto B190; 2° premio-biglietto A055; 3° premio-biglietto A468. Il Gruppo Teatro Matera intende organizzare anche la quarta edizione nell'anno in corso, riproponendola a livello interregionale. Tra

le iniziative anche il Mercatino di artigianato artistico che ha fatto registrare grande interesse e che per la prossima edizione vedrà aumentare il numero degli stand espositivi, inserendovi anche il settore dei prodotti tipici della gastronomia locale.

Si inaugura la mostra collettiva dal titolo "Continuità"

Sabato 13 gennaio 2007 si inaugura la mostra collettiva dal titolo "CONTINUITA'" presso la "t - tr - art - gallery - arte contemporanea" di Lumezzane (Brescia) - via monte grappa, 84, che, tra i vari artisti partecipanti (in tutto 23), presenta le opere di due importanti artisti materani: Franco Di Pede e Dario Carmentano. In mostra ci sono opere di artisti davvero prestigiosi quali: S. A. Boero, C. Cappello, Lia Drei, F. Guerrieri, C. Nangeroni, A. Perilli, C. Pozzati. La mostra, organizzata sotto la direzione di Aldo Tesi, rimarrà aperta al pubblico dal 13 al 31 gennaio 2007.

Dario CARMENTANO nasce a Matera nel 1960; appassionato di arti visive, frequenta corsi di incisione calcografica sin da giovanissimo, presso lo studio/laboratorio della Grafica di via Sette Dolori in Matera. Nel 1990 fonda l'Associazione Culturale ARTERIA che anima la vita culturale della città di Matera. Nel 1999 fonda FARO Coordinamento Associazioni per l'Arte, che produrrà una serie

di eventi ed incontri tra artisti ed associazioni culturali del Sud Italia. Nel corso degli anni novanta la sua ricerca si incentra sulla convivenza della tradizione con la contemporaneità attraverso l'indagine delle ibridazioni che le molteplici "Rivoluzioni Sociali" hanno prodotto sui costumi, sui rituali ed i valori che ci pervengono dalla tradizione.



**VUOI PROVARLA PER UN GIORNO INTERO ?
VIENI A PRENOTARTI**



NUOVA PEUGEOT 207 ENERGIE INTENSE

E' arrivata sulla scia della 106 Enfant Terrible ed è già pronta a superare il mito. Basta guardare la sua linea sportiva per sentire la sua energia. Basta provarla per scoprire il comfort dei suoi interni spaziosi e curati. I suoi motori: benzina 1.4 da 75 CV e 90 CV - 1.6 da 110 CV e Diesel HDi 1.4 da 70 CV - 1.6 da 90 CV e 110 CV con FAP.

A PARTIRE DA
10.500 €
PREZZO DI LANCO



Lion Service s.r.l.

Concessionario PEUGEOT
Via dell'Artigianato, 10 (Zona Paip) - 75100 MATERA
Tel. 0835 388666 Pbx-Fax 0835 388674
lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

"PER NON SCORDARE..."

Il Circolo La Scaletta propone una riflessione sulla Shoah in occasione del Giorno della Memoria.

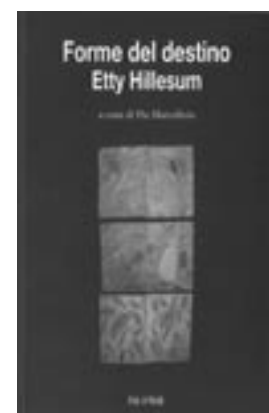
"Per non scordare...", un'iniziativa realizzata in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici nei campi nazisti, è nata dalla collaborazione del Circolo Culturale La Scaletta con l'Associazione Culturale "Women's Fiction Festival di Matera e l'Associazione Culturale "la Merlettaia" di Foggia. Nell'approssimarsi del 27 gennaio, "Giorno della Memoria" istituito in Italia dalla legge 211 del 20/07/2000, i tre sodalizi culturali colgono l'occasione per sollecitare una riflessione sulla Shoah (che in ebraico significa "distruzione") attraverso la presentazione di due libri che parlano di due giovani donne morte ad Auschwitz hanno la-

sciato un messaggio di vita e di speranza alle generazioni future. Gli Ebrei, negli anni del nazifascismo, furono destinati all'eliminazione totale, non solo attraverso l'omicidio seriale ma, soprattutto, a livello genetico perché non ne potesse mai più essere generato uno solo nella storia dell'Umanità. Nessuno sterminio di massa, infatti, sebbene atroce e destinato all'epurazione etnica è mai stato concepito come eliminazione perpetua di una razza. Agli Ebrei invece fu destinato un progetto di distruzione genetica nello spazio e nel tempo. Nonostante la tragicità della loro storia, le due giovani donne ebreiche non ci hanno lasciato un testamento di odio, ma di amore, arte e bellezza della vita



Il programma prevede per **Sabato 13 Gennaio alle ore 17,30**, l'inaugurazione della mostra di riproduzioni fotografiche delle gouache di Charlotte Salomon, autorizzate dal Museo Giudaico di Amsterdam - che conserva gli originali. La mostra sarà visitabile fino a giovedì 18 gennaio. Nel corso della serata sarà presentato alla presenza dell'autrice, il libro di Katia Ricci "Charlotte Salomon. I

colori della vita" (ed. Palomar, Bari, 2006). Nata a Berlino nel 1917 e morta a Auschwitz nel '43, l'artista ebrea tedesca Charlotte Salomon, in esilio sulla Costa Azzurra, dove si era rifugiata con i nonni in seguito alla persecuzione antisemita, dipinse in due anni, dal 1940 al '42, la sua autobiografia: "Vita? o Teatro?". Con una straordinaria e originale mescolanza di linguaggi, visivo, poetico e musicale, narra in 1325 gouache la sua vita, compiendo un viaggio a ritroso nel tempo e nell'interiorità. Pur raccontando tragici avvenimenti, il suicidio della zia, della madre e della nonna, e la persecuzione razziale, la sua non è un'opera tragica. Accettando fino in fondo la sofferenza, l'artista riesce a emergere dalla depressione, a far sgorgare la propria creatività e ad uscire dalle gabbie di un destino che sembrava ineluttabile.



Giovedì 18 Gennaio, alle ore 17,30, sempre presso la sede del Circolo sarà presentato il libro a cura di Pia Macolivio "Forme del destino. Etty Hillesum", edito da Palomar. Anche in questo caso interverrà l'autrice. Cosa possono comuni-

care a un gruppo di donne di oggi le osservazioni quotidiane che una giovane ebrea olandese annota nel suo diario negli anni cruciali dello sterminio ebraico? Attraverso lo studio della vita e delle parole di Etty Hillesum, morta ad Auschwitz nel 1943 a soli ventinove anni, parole abusate come amore, libertà, pace e futuro vengono ridefinite acquistando una nuova forma. "Leggendo il libro, penetriamo così in un duplice universo; quello della Hillesum e quello che emerge dall'orizzonte prospettico che è proprio di ognuna delle autrici, inscritto in una storia di vita peculiare e inconfondibile. I due universi si intersecano e quasi risuonano l'uno nell'altro." (dalla prefazione di Francesco Fistetti)

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

Se tutto va bene
siamo rovinati !



Un anno di inchieste giornalistiche su
finanza locale, intrecci tra politica e magistratura
e gestione dell'affare Cerere-Barilla

EGC
EDITORE

IL Rest

“...quello che gli altri non dicono”

PRESENTA

Se tutto va bene siamo rovinati !

— PER UN 2007 MIGLIORE —



Un anno di inchieste giornalistiche su
finanza locale, intrecci tra politica e magistratura
e gestione dell'affare Cerere-Barilla



L'UFFICIO MODERNO

Via L. Protospata, 90 - MATERA
Tel. 0835 334272

NELLA TUA EDICOLA



Cose d'altri tempi

di Mario Pallotta

"U scettabann" o Banditore

Sarà una frase fatta, sarà una realtà già consolidata nei secoli in varie forme ed in vari modi, ma...da sempre la propaganda è stata ed è l'anima del commercio. Oggi in una società mediatica, tutto è invaso da propaganda, da spot pubblicitari, da proposte, da e-mail. Tutto è scientificamente studiato, deve servire a penetrare, a scavare, a diffondere, a condizionare le abitudini, le scelte, la stessa mente umana. E una volta!?!? Fino alla seconda metà del secolo scorso, quando la radio prima e la televisione dopo non avevano invaso ancora tutte le case; quando giornali, manifesti, locandine non venivano ancora affissi o letti per il diffuso e generale analfabetismo, la propaganda era affidata a particolari uomini che nei punti più strategici, nei crocicchi, nei vicoli, nelle piazze attiravano l'attenzione della popolazione con il suono di una tromba e poi gridavano il nome di un prodotto, di una merce, un fatto, una novità da proporre: erano questi o "scettabann" cioè i banditori, i divulgatori di notizie. Anche Ferrandina fino agli anni '60 ha avuto i suoi "scettabann". Ognuno presentava una propria caratteristica, una personalità, un fisico, una voce, un modo di porsi verso la gente: chi era pungente, ironico, chi sfottente, convincente, paterno, bonaccione. Ognuno si creava i suoi "fans", il suo gruppo, la sua zona preferita. Dalle indagini fatte sono emersi molti personaggi, particolari, nessuno ha saputo dare un preciso ordine cronologico. Uno dei primi banditori è stato un certo Galtieri, meglio identificato come don Saverio "Pnnidd" di famiglia nobile, già padrone del palazzo di Lomurno, che vicende avverse della vita l'hanno indotto a fare "u scettabann", conservando, però, sempre un portamento dignitoso, aristocratico, uno stile elegante, signorile, distaccato. Poi Nicola Marone, detto "Bruciapagliun", un tipo solitario, schivo, introverso, burbero. Iniziava i suoi bandi con voce alta, poi man mano diminuiva fino a chiudersi in un muto soliloquio. Galgano o "Vcinz Luciodd", un tipo allegro, simpatico, dalla voce metallica, penetrante. Nicola Ponzio, tipo spassoso, scherzoso, che tra un bando e l'altro era solito raccontare a coloro che l'attorniano e ai bambini che curiosi accorrevano numerosi, l'avventura col socio "Muscuin" nella "macchietta" "l'uomo più forte del mondo". Era, orami, famosa la sua frase, che ripeteva con lo stesso ardore, entusiasmo, puntando il dito per terra verso un immaginario "Muscuin" e

gridava: "E forcone...fascia finda di morire". Invece Muscuin stava realmente male, schiacciato da un macigno sopra il petto. Biagio Mastrangelo, detto "Palascian" era "u scettabann" ufficiale del Fascio, delle Istituzioni: addetto alla propaganda fascista, annunciava i comizi, le assemblee, le attività, le iniziative del Partito. Alla carica che ricopriva, corrispondeva un atteggiamento altero, superbo. Camminava nel corso impettito, guardando a destra e a sinistra, sollecitando quasi i passanti a salutarlo, ossequiarlo, chiedergli novità, farsi vedere attivi, obbedienti agli inviti, devoti al regime. Lo sostituiva o era affiancato, talvolta, da "scigghitidd", un tipo fedele al regime, buono, semplice di carattere. L'ultimo banditore è stato Colle detto "Guann u scettabann". Tipo buono, altruista, bontempone; andamento flemmatico, viso paffuto, gote sempre rosse, facile alla risata a tutta bocca, dalla quale usciva una voce forte, poderosa. Ma...il banditore più ricordato e famoso è stato Emilio Regina, detto "Rascoun". I suoi bandi erano molto seguiti, era un trasciatore; la sua voce era possente, calda, rimbombante: annunciava l'arrivo di un commerciante "a palazz" o "a l'arv tunn" e lì si riversava tutta la gente; o l'arrivo "du scialapopol" (attuale venditore di formaggi, salumi e roba varia) e lì si creava quasi una processione di persone che con "cest, sport e panar" portavano fave, ceci, fichi secchi, barattandoli con altri prodotti alimentari. Insomma, "Rascoun" era l'artista del bando o come si direbbe oggi un "mito". Al suono della trombetta "tutuuu"...seguiva una breve pausa, poi...con voce suadente, di sfida, gridava: "Feeemmm, p.t.t... assit da for". Le pudiche massaie prima si affacciavano "o spurtidd d la port", poi uscivano in mezzo alla strada e pian piano si avviavano verso "rascoun", come per sentire meglio. Solo allora, dall'alto di una strada, di un crocicchio o di una scalinata, "Rascoun" tuonava i suoi proclami: "femmine, signorinelle è arrivata "zzia Ninnella", vi aspetta "a strad d la post" (Via Cavour), ha portato merletti, lenzuola, sottane e "cammis da nooot" per il vostro "corredo2 e le guardava ammiccando con un sorriso malizioso e di complicità. Le donzelle, vergognose arrossivano per quello che la fantasia proiettava loro e se ne tornavano a casa, spettegolando e ridacchiando, mentre "Rascoun" si recava in altre zone, in altri crocicchi per incontrare altre femmine, altre giovinette, che poi erano sempre quelle, quelle del giorno prima.

Il Matera è tornato dal difficile campo di Somma Vesuviana con un buon pareggio. L'1-1 conseguito nella gara contro la Viribus Unitis sta persino stretto ai ragazzi di Raimondi che tuttavia hanno da recriminare solo contro se stessi: lo stesso tecnico di Salerno ha avuto da eccepire nei loro confronti a fine gara. I biancoazzurri hanno infatti controllato agevolmente la gara per tutti i novanta minuti, creando numerose occasioni da rete; subivano tuttavia il vantaggio dei campani a fine primo tempo, nella loro unica occasione, con la difesa, ancora una volta, a guardare! Nel secondo tempo il Matera continuava a macinare gioco e raggiungeva presto il pareggio, grazie alla rete di Fabio Grassoni (nella foto), al suo primo centro importante in carriera. Le occasioni da rete si susseguivano, così come gli

errori nelle conclusioni e il risultato di parità diveniva così definitivo. La gara contro la Viribus era l'ultima del girone d'andata, cogliamo così l'occasione per tracciare un bilancio di questa prima parte della stagione. Il Matera ha 23 punti in classifica, solo uno in più rispetto alla tormentatissima stagione scorsa; ed è proprio quel misero punticino che consente alla squadra di essere, per il momento, appena al di fuori della zona play-out. Erano questi gli obiettivi ambiziosi sbandierati da Barbano e soci al loro ingresso in società lo scorso anno? 27 le reti segnate, quarto miglior attacco del campionato; un attacco tuttavia che spesso si inceppa proprio nei momenti decisivi, soprattutto quando mancano i due principali cannonieri, Marsico e Frazzica, spesso fuori causa per squalifiche, infortuni

o (come per Frazzica ad Aversa) per scelta tecnica. Ricordiamo infatti clamorosi e ripetuti errori al tiro nelle partite casalinghe con Brindisi, S. Antonio Abate e Grottaglie, e in quelle esterne con Lavello, Ebolitana, Petacciato e, appunto, Viribus Unitis: quanti punti persi per strada! Ben 26 invece le reti subite; peggio hanno fatto solo l'Ebolitana e le derelitte Altamura e Petacciato; una difesa, insomma, alquanto vulnerabile. L'inesperienza senz'altro ne è la causa principale, legata alla giovane età degli elementi che la compongono: ben tre di essi sono addirittura "under", i fratelli Daniele e Fabio Grassani (rispettivamente 19 e 20 anni) e il diciassettenne Naglieri, che comunque hanno mostrato buone qualità. Non è un caso allora che molte delle reti subite siano frutto di ingenuità ed errori

banali. La società era corsa ai ripari ingaggiando il più esperto Falanca che tuttavia, forse per problemi fisici, non è sembrato in grado di prendere per mano i suoi giovani colleghi di reparto, fungendone da guida e punto di riferimento, tanto che dopo poche gare Raimondi ha preferito tenerlo in panchina. Lo stesso portiere Siringo, anche lui ingaggiato a stagione iniziata, in più di un'occasione non è apparso impeccabile. Domani si torna in Campania, nella splendida isola d'Ischia. Il Matera è chiamato a dare continuità agli ultimi positivi risultati contro una squadra da tempo in crisi: da quando infatti è andato via il grande talento di casa Buonocore, l'Ischia, che era capolista solitaria, ha avuto un cammino disastroso, con tre sconfitte e quattro pareggi; l'ultima vittoria risale a due mesi



fa, quando gli isolani vinsero ad Altamura. L'auspicio è che non sia il Matera, come spesso è successo in queste ultime stagioni, a porre fine alla crisi. Noi, come tutti gli appassionati, ci auguriamo invece che il 2007 sia l'anno del rilancio del calcio materano, atteso ormai da troppo tempo... MATERA MERITA UNA SQUADRA VINCENTE!

Luigi Mazzoccoli

BUON INIZIO D'ANNO PER L' FC MATERA

Che sia di buon auspicio per un 2007 finalmente vincente?

Il nuovo linguaggio dei giovani. Sms per comunicare veloce

I giovani oggi hanno scelto un nuovo modo per comunicare. Ma forse non solo loro. Il cosiddetto telefonino è ormai di uso talmente corrente da diventare persino indispensabile nella comunicazione. Schiavi, in un certo senso, degli SMS (Short Message System). Viene da chiedersi se sono causa di un impoverimento della lingua o di un miglioramento nel sistema di comunicazione. La brevità dei messaggi, fatto da una

serie di codici di scrittura, stravolge in un certo senso il vocabolario e lo costringe ad una estrema sintesi, persino esasperata. Se soltanto prendiamo in esame il periodo natalizio scopriamo che di questi messaggi in codice se ne sono contati in Italia ben 240 milioni. In altre parole, statistica alla mano, ogni cittadino italiano a inviato più di 4 SMS a testa. Nelle giornate normali, in media, se ne inviano tra i 20 e i 30 milioni. Cifre allucinanti,

ma che fanno godere i gestori dei telefonini. In realtà, ogni SMS consente l'inserimento di 160 spazi. Il che costringe ad una "restrizione" dei termini adoperati. Il glossario di uso più frequente (vedi prospetto) è composto da poche ma essenziali simboli. Sui benefici di tale comunicazione pareri discordi. Come sempre quando si pensa ad una situazione del tutto innovativa. Per alcuni aumenta la creatività linguistica e la con-

sapevolezza fonetica. C'è, invece, chi pensa che erode il linguaggio e lo rende primitivo e scorretto. La Oxford Cambridge and Rsa Examination Board, in Inghilterra e Galles ne ha persino consentito l'uso, anche se limitato, nei compiti in classe, a casa e negli esami. Un vantaggio però è quello che i giovani hanno ritrovato almeno l'abitudine allo scrivere. Ed è al passo con i tempi. Con le nostre attuali abitudini. Che prevedono sintesi e

brevità nei comportamenti e nelle decisioni. Permettono anche una comunicazione più diretta. A volte anche per esprimere un sentimento, per un appuntamento, per comunicare una notizia che non si ha il coraggio di dire a voce, per qualche battuta spiritosa. Un codice che i ragazzi usano come strumento di comunicazione in una società che continua sempre più a fare tutto sempre troppo in fretta.

Ap= a presto	tissimo	Tvtb = ti voglio tanto bene	T tel+trd = ti telefono più tardi
Xkè= perché	Cvd= ci vediamo dopo	Ke = che	Risp = rispondimi
Sx= sinistra	Axitivo= aperitivo	+o- = per favore	-male = meno male
CVD= come volevasi	Se# = settimana	+o- = più o meno	6 Sxme= sei speciale per me
dimostrare	Xh= per ora	Tvttb = ti voglio tanto bene	xxx = tanti baci
Cmq=comunque	Tvb = ti voglio bene	TaI = ti amo tanto	disc = discoteca
Xso=perso	Nn = non	xdere = perdere	cel = cellulare
Nm=numero	Msg= messaggio	x me = per me	
MMT+= mi manchi tantissimo	x = per		

CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

CALDAIE E SCALDABAGNI A GAS

Beretta **JUNKERS**
Gruppo Bosch

Ecoflam

CLIMATIZZATORI

SHARP

CLIMAVENETA

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO A PAVIMENTO

Valtec

Questo è il momento giusto per scegliere il tuo clima ideale, vieni a trovarci e scoprirai che c'è una soluzione..... fatta apposta per te!

Abilitata ai sensi della Legge 46/90 per la manutenzione e assistenza tecnica di impianti termici plurimarche

Via delle Arti, 12 • 75100 Matera • tel. 0835 268816 • fax 0835 264688 • e-mail: climatecsr@libero.it